

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE
1^a (Affari costituzionali)
5^a (Bilancio)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2011
22^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Giarda, il vice ministro dell'economia e delle finanze Grilli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(3047) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Cambursano ed altri, Marinello ed altri, Beltrandi ed altri, Merloni ed altri, Lanzillotta ed altri, Antonio Martino ed altri, Bersani ed altri e del disegno di legge costituzionale n. 4620 d'iniziativa governativa

(2834) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **LANNUTTI ed altri.** - *Modifica all'articolo 81 della Costituzione, in materia di debito pubblico*

(2851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **LAURO ed altri.** - *Introduzione dell'articolo 81-bis della Costituzione in materia di patto di stabilità*

(2871) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **Nicola ROSSI ed altri.** - *Modifiche agli articoli 23, 81, 117 e 119 della Costituzione in materia di regole di responsabilità fiscale*

(2881) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **SALTAMARTINI ed altri.** - *Modifiche agli articoli 53 e 81 della Costituzione in materia di equilibrio di bilancio della Repubblica*

(2890) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **CECCANTI ed altri.** - *Modifiche agli articoli 53, 81, 119 e 123 e introduzione del titolo I-bis della parte seconda della Costituzione, in materia di equità tra le generazioni e di stabilità di bilancio*

(2965) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - **PERDUCA e Donatella PORETTI.** - *Modifica dell'articolo 81 e introduzione degli articoli 81-bis e 81-ter della Costituzione, concernenti il principio del pareggio nei bilanci dello Stato e degli enti pubblici, la copertura finanziaria delle leggi e il controllo dell'equilibrio dei conti pubblici*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 dicembre.

Riprende la trattazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3047, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 12 dicembre.

Il ministro GIARDA ricorda di aver partecipato in qualità di rappresentante del Governo alla fase conclusiva dell'*iter* del disegno di legge costituzionale n. 3047 alla Camera dei deputati, essendo già stato precedentemente ascoltato, in qualità di esperto, dalle Commissioni riunite bilancio e finanze di quel ramo del Parlamento, durante l'esame in sede referente. In quella sede, il Governo ha manifestato l'apprezzamento per i miglioramenti apportati al testo durante la discussione in Assemblea, ed egli stesso, avendo assunto nel frattempo una responsabilità di Governo, ha riconsiderato talune riserve che aveva espresso nella procedura informativa.

Il viceministro GRILLI ritiene opportuno svolgere per conto del Governo una valutazione del testo alla stregua del dibattito e degli accordi recentemente intervenuti in sede europea. Ricorda che l'attenzione della Commissione europea e del Consiglio europeo sul livello dell'indebitamento si è rafforzata, vista l'inadeguatezza delle regole fiscali che hanno regolato finora i comportamenti degli Stati membri. Si ritiene indispensabile abbandonare il criterio di una soglia massima del rapporto fra *deficit* e prodotto interno lordo e adottare quello del bilancio in pareggio. La prima evidenza di tale evoluzione si è avuta con l'adozione, nel settembre 2010, del cosiddetto *budgetary framework*, con l'invito ad adeguare le leggi di bilancio e la legislazione correlata per recepire il principio del pareggio di bilancio. Successivamente, nel marzo 2011, il concetto di pareggio è stato ribadito con riferimento alla legislazione nazionale e, siccome anche nei Paesi in cui quel principio era sancito si registravano deroghe eccessive, si è convenuto di stabilire a livello costituzionale un vincolo assoluto e non valicabile. In tale direzione si sono mossi alcuni Paesi (Svezia, Germania, Polonia) e altri hanno intrapreso un percorso di modifica delle disposizioni costituzionali. Infine, nel vertice dell'8 e 9 dicembre scorso il concetto di bilancio in pareggio è stato ulteriormente specificato, nel senso che non sono ammessi sforamenti superiori allo 0,5 per cento strutturale; inoltre, è stato previsto il ricorso a meccanismi di aggiustamento automatico in caso di superamento di quella soglia e la verifica comunitaria sull'adeguatezza delle nuove regole, con eventuale ricorso alla Corte di giustizia nel caso in cui si ritenga che uno Stato membro non abbia ottemperato. A tale riguardo, precisa che la soglia dello 0,5 per cento del rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo implica una certa flessibilità per tenere conto degli effetti del ciclo economico, ma solo, appunto, entro quel limite.

Ciò premesso, ritiene che i riferimenti contenuti nel testo del disegno di legge costituzionale n. 3047 siano compatibili con l'evoluzione delle regole comunitarie. Inoltre, il rinvio a una legge rinforzata dei criteri per assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito mette a disposizione lo strumento per attuare i principi inseriti nella normativa costituzionale. Si tratta di un bilanciamento adeguato, che tiene conto, tra l'altro, del fatto che l'*iter* della norma europea non è ancora giunto a conclusione: infatti, con l'accordo si è dato mandato alla Commissione di disciplinare, fra l'altro, i meccanismi di aggiustamento automatico.

In conclusione, ritiene che il testo approvato dalla Camera dei deputati sia coerente con le richieste che provengono dall'Unione europea, salva la possibilità di regolare con legge rinforzata eventuali profili di dettaglio. Una deliberazione conforme del Senato consentirà di assicurare la necessaria tempestività, elemento essenziale per il Paese, considerato che si trova al centro dell'attenzione dell'Unione europea.

Pertanto, invita i proponenti a ritirare i rispettivi emendamenti, preannunciando altrimenti un parere contrario.

Il presidente VIZZINI, relatore per la Commissione affari costituzionali, preso atto delle considerazioni svolte dal Governo, invita i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti e preannuncia in caso di mantenimento un parere contrario.

Il senatore AZZOLLINI (PdL), relatore per la Commissione bilancio, ritiene che vi sarebbe stata la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al testo, nel rispetto dei tempi previsti per la conclusione dell'*iter* di revisione costituzionale. Tuttavia, considerato che il Governo, assumendosene la responsabilità, si è orientato a non avallare alcun emendamento, conviene sull'opportunità di un ritiro di tutti gli emendamenti, anticipando altrimenti un parere contrario.

Il senatore **BALDASSARRI** (*Per il Terzo Polo: Apl-FLI*) insiste affinché sia votato l'emendamento 1.3, diretto a inserire il vincolo di un tetto del 40 per cento del prodotto interno lordo per le spese correnti totali delle pubbliche amministrazioni. Infatti, il principio del pareggio di bilancio non definisce il modo con cui gli Stati membri dell'Unione europea realizzano quel risultato attraverso l'equilibrio tra entrate e spese. Tuttavia, il rapporto tra queste grandezze non è indifferente ai fini della crescita del sistema economico: ad esempio, le spese per investimenti incidono sulla crescita in misura maggiore rispetto alle spese correnti. Inoltre, l'insistenza da parte degli Stati membri economicamente più forti per vincolare i bilanci statali a un equilibrio assoluto, senza entrare nel merito del rapporto tra entrate e spese, potrebbe dissimulare anche un certo interesse a deprimere il grado di competitività delle economie concorrenti.

Osserva che il rapporto tra entrate e spese si riflette anche sulla democrazia economica: infatti, nel momento in cui si riduce la spesa del settore privato e aumenta quella del settore pubblico, si sposta anche il centro della decisione economica, dalle famiglie e imprese alle autorità pubbliche.

In alternativa al vincolo sulle spese correnti osserva che si potrebbe optare per un vincolo che limiti la pressione fiscale, come suggerito dall'emendamento 1.4 del senatore Pastore.

Infine, insiste per la votazione dell'emendamento 5.4, diretto a prevedere tra i compiti dell'organismo indipendente da istituire presso le Camere anche la verifica e la certificazione dei bilanci di tutte le pubbliche amministrazioni, compreso il bilancio dello Stato.

Il senatore **Nicola ROSSI** (*Misto*) considera sbagliato l'orientamento del Governo, contrario a modificare il disegno di legge n. 3047. Il rinvio delle norme attuative a una legge rinforzata, a suo avviso, sarebbe efficace solo se le disposizioni della Costituzione fossero chiare e se i contenuti della legge rinforzata fossero esaustivi e definiti. A suo avviso, è necessario che il Paese inserisca nella Costituzione proposizioni definitive, idonee a evitare che siano le autorità europee a verificare costantemente la capacità di assicurare l'equilibrio di bilancio.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) ricorda di aver partecipato in qualità di ministro del Governo precedente alla elaborazione del testo definito dalla Camera dei deputati. Tuttavia, mantiene alcune riserve che, tra l'altro, coincidono in larga parte con quelle espresse dal professore Giarda, come esperto, in occasione delle audizioni svolte nell'altro ramo del Parlamento.

Pur ritenendo che alcune modifiche potrebbero migliorare il testo in esame, prende atto dell'indirizzo del Governo e nondimeno mantiene l'emendamento 5.6, diretto ad assicurare il finanziamento delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane.

Infine, manifesta preoccupazione per gli effetti che potrebbe avere, anche a livello costituzionale, una modifica dell'accordo europeo e per l'eventualità che non si riesca a conseguire la maggioranza necessaria per l'approvazione della legge rinforzata, nel qual caso sarebbe la Corte costituzionale a svolgere un ruolo di supplenza, definendo in via interpretativa l'applicazione delle disposizioni costituzionali.

Il presidente **VIZZINI** (*UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore per la Commissione affari costituzionali, sottolinea che l'esigenza di apportare alcune modifiche al testo per migliorarne l'efficacia sarebbe generalmente condivisa e ricorda le osservazioni svolte in proposito nella sua esposizione introduttiva. Tuttavia, è necessaria un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento a fronte di una contingenza particolarmente critica.

Il senatore **PASTORE** (*PdL*) osserva che la formulazione dell'articolo 81 della Costituzione che si propone all'articolo 1 non reca alcun riferimento al concetto di pareggio di bilancio, evocando il principio, evidentemente distinto, dell'equilibrio tra entrate e spese. Inoltre, le regole stabilite in sede di Unione europea non sono richiamate nel novellato articolo 81 e neppure nell'articolo 5, che definisce i contenuti della legge rinforzata.

Pertanto, dubita che il testo sia adeguato a quanto si richiede in sede europea, in particolare da parte dei Paesi che aderiscono alla moneta unica. Ricorda che l'*iter* del disegno di legge costituzionale n. 3047 è stato per certi versi anomalo, in quanto l'Assemblea della Camera dei deputati ha modificato in modo sostanziale la versione proposta dalle Commissioni riunite in sede referente. Quel testo viene discusso al Senato escludendo la possibilità di apportarvi correzioni, mentre nel frattempo in sede di Unione europea è stato concluso un accordo i cui contenuti non sono stati pienamente recepiti. Sarebbe stato preferibile testimoniare all'Unione europea l'effettiva volontà dell'Italia di adeguarsi con tempestività alle indicazioni del Consiglio europeo.

Prendendo atto della opinione contraria del Governo ritira gli emendamenti a sua firma, e dichiara di sottoscrivere l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Nicola Rossi che, a suo avviso, corrisponde allo spirito dell'accordo europeo meglio dell'articolo del disegno di legge.

Il senatore **AZZOLLINI** (*PdL*), in considerazione delle valutazioni esposte dal Governo, che evidentemente intende assumersi la responsabilità di non apportare modifiche al testo in esame, ritira gli emendamenti presentati insieme ad altri senatori del Gruppo del Popolo della Libertà, avendo ringraziato i senatori della Lega Nord che hanno aderito a talune di quelle proposte. Inoltre, assicura l'impegno a lavorare, con tempi che si auspicano congrui, alla definizione della legge attuativa, attraverso la quale si potranno risolvere alcune importanti questioni, sebbene con disposizioni non di rango costituzionale.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento 1.8.

Il senatore **VACCARI** (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, ove l'emendamento sia riformulato sopprimendo nel primo comma dell'articolo 81 le parole "di norma".

Il senatore **Nicola ROSSI** (*Misto*) condivide la proposta di riformulazione, in quanto i commi successivi dell'articolo 81, che disciplinano il ricorso eventuale all'indebitamento, implicano l'ammissibilità di una deroga al principio del pareggio di bilancio in casi eccezionali. Pertanto, propone una riformulazione dell'emendamento 1.8 (1.8 testo 2), pubblicata in allegato.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo preferibile rimettersi alla valutazione del Governo circa l'opportunità di una approvazione tempestiva. Ritiene che, come è normale per ogni revisione costituzionale, le nuove disposizioni troveranno nel tempo un loro adattamento sia applicativo sia interpretativo, non solo da parte della Corte costituzionale. Inoltre, è stato sottolineato che il testo approvato dalla Camera dei deputati è coerente con l'accordo intervenuto in sede europea e che le norme di attuazione possono trovare più idonea collocazione nella legge rinforzata, per evitare che il testo della Carta costituzionale sia condizionato dalla evoluzione delle regole in sede di Unione europea.

Il senatore **MASCITELLI** (*IdV*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, ribadendo l'esigenza di velocizzare al massimo l'*iter* di revisione costituzionale, che corrisponde alle richieste contenute nell'accordo concluso dall'Unione europea. È opportuno rinviare alla disciplina attuativa l'indicazione dei livelli ammessi di *deficit* strutturale: la legge rinforzata, infatti, costituirà un passaggio estremamente importante per l'attuazione dei principi contenuti nel nuovo articolo 81. La tempestiva approvazione del disegno di legge n. 3047 costituisce un presupposto necessario per velocizzare anche l'*iter* della legge rinforzata di cui all'articolo 1.

Il senatore **FLERES** (*CN-Io Sud-FS*) ritiene che le modifiche costituzionali non dovrebbero essere condizionate dall'orientamento del Governo. Infatti, ogni scelta non pienamente condivisa dal Parlamento rappresenterebbe un arretramento democratico, soprattutto in un contesto nel quale il Governo - in via eccezionale - è nato non da una scelta

sottoposta agli elettori, bensì da un accordo tra forze parlamentari. La sua parte politica non ha presentato emendamenti, nel presupposto che si sarebbe potuto sviluppare un dibattito approfondito e convenire su alcune modifiche per migliorare il testo. La mancanza di un confronto effettivo inficia in modo inaccettabile la potestà emendativa del Senato: pertanto preannuncia che i senatori del suo Gruppo non parteciperanno alla votazione.

Il senatore **PICETTO FRATIN** (*PdL*) osserva che la proposta emendativa del senatore Nicola Rossi riguarda profili cruciali del disegno di legge costituzionale. Nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, al fine di permettere una rapida approvazione della riforma costituzionale, fa tuttavia presente che il ricorso alla formula del "pareggio tra le entrate e le spese del proprio bilancio", contenuto nell'emendamento in oggetto, sarebbe stato preferibile all'espressione, contenuta nel disegno di legge, "equilibrio tra le entrate e le spese", giacché quest'ultima formula non solo non impedisce il ricorso all'indebitamento, ma neppure lo limita ai soli casi del ricorso a spese di investimento.

Il senatore **PASTORE** (*PdL*), in dissenso dal proprio Gruppo, annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.8 (testo 2), a cui aggiunge altresì la sua firma.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, l'emendamento 1.8 (testo 2) viene posto in votazione e respinto.

Il presidente **VIZZINI**, quindi, sospende la seduta delle Commissioni riunite, avvertendo che essa riprenderà al termine della seduta antimeridiana del Senato.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 12,50.

Il presidente **VIZZINI** comunica di aver ricevuto dal senatore Nicola Rossi una lettera, in cui viene annunciato il ritiro degli emendamenti 2.2 e 5.9.

Pertanto, considerato che risultano decaduti gli emendamenti 1.3, 5.1 e 5.4, del senatore Baldassarri, per assenza del presentatore, e tenuto conto che altre proposte emendative erano già state ritirate, rileva che resta da votare soltanto l'emendamento 5.6, a prima firma del senatore Calderoli.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (*LNP*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta 5.6, soffermandosi su vari profili di criticità contenuti nel disegno di legge n. **3047**, dovuti alla scelta profondamente errata di legiferare sotto dettatura delle Istituzioni europee e sotto una sorta di dittatura dello *spread*.

Ricorda, altresì, che lo stesso senatore Legnini ha rilevato come la Corte costituzionale dovrà probabilmente intervenire, con interpretazioni costituzionalmente orientate, per favorire la corretta applicazione di alcune norme del disegno di legge n. **3047**, altrimenti suscettibili di produrre conseguenze negative.

Infine, sottolinea che, se fosse già operativo un organismo indipendente, sul modello del *Congressional Budget Office* degli Stati Uniti, anche alcune modalità di copertura della manovra finanziaria all'esame della Camera dei deputati, come quella riguardante la tassazione dei capitali scudati, sarebbero oggetto di censura.

Il senatore **MORANDO** (*PD*) dichiara il voto contrario sull'emendamento 5.6, non in quanto coartato dalle Istituzioni europee o dal Governo, ma perché ritiene che tale proposta emendativa sia del tutto inutile, dal momento che si vuole intervenire su una norma, come quella di cui alla lettera *g*) dell'articolo 5, dotata di una *ratio* ben precisa: infatti, dal momento che il vincolo dell'equilibrio di bilancio applicato pedissequamente al sistema delle autonomie territoriali potrebbe comportare effetti negativi, in quanto le stesse autonomie non possono tenere conto delle fasi avverse del ciclo economico, si è voluto giustamente introdurre un meccanismo che permetta allo Stato, in presenza di condizioni avverse della congiuntura, di assicurare il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni inerenti ai

diritti civili e sociali. Non si vede, quindi, quale sia, a tale riguardo, la concreta utilità dell'emendamento 5.6.

Il presidente **VIZZINI** pone, quindi, in votazione l'emendamento 5.6, che viene respinto.

Il senatore **AZZOLLINI** (*PdL*) procede, poi, all'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1, di cui è primo firmatario, finalizzato a chiarire l'ambito operativo dell'organismo indipendente di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *f*), precisando che tale istituto debba operare con esclusivo riferimento alla corretta applicazione delle normative comunitarie e di contabilità nazionale che regolano la disciplina dei bilanci nell'ambito del Patto di stabilità e crescita; inoltre, l'ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere apposite iniziative, che permettano alla Corte dei conti di promuovere il giudizio di legittimità costituzionale in via principale, per violazione dell'obbligo di copertura finanziaria.

Il presidente **VIZZINI**, in qualità di relatore, formula parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Il sottosegretario **MALASCHINI** fa presente di non potersi pronunciare sulla prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno, in quanto viene coinvolta l'autonomia del Parlamento, mentre, per quanto riguarda il ruolo della Corte dei conti, si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'ordine del giorno n. 1, evidenziando che già oggi la Corte dei conti può sollevare, in via incidentale, la questione di legittimità costituzionale basata sulla presunta violazione della clausola di copertura finanziaria e che l'ordine del giorno in esame è diretto ad avviare una riflessione sull'opportunità di prevedere anche l'attivazione di un giudizio in via principale.

Il senatore **SANNA** (*PD*), intervenendo in dissenso dal Gruppo, annuncia il proprio voto contrario, dal momento che tale ordine del giorno, se approvato, impegnerebbe il Governo a presentare iniziative che potrebbero scardinare il sistema giurisdizionale e che, d'altra parte, va attentamente ponderata la scelta di conferire alla Corte dei conti il potere di promuovere in via principale il giudizio di legittimità costituzionale per violazione del principio di copertura finanziaria, atteso che la Corte dei conti è composta, in parte, da giudici di nomina governativa.

Il senatore **BOSCETTO** (*PdL*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'ordine del giorno n. 1, condividendo le valutazioni del senatore Legnini sull'opportunità di valutare se prevedere o meno l'attivazione di un giudizio di legittimità costituzionale in via principale promosso dalla Corte dei conti.

Il sottosegretario **MALASCHINI** precisa che il Governo ha deciso, sul punto, di rimettersi alla valutazione delle Commissioni, in considerazione del rilievo critico della questione nell'equilibrio complessivo delle garanzie previste dall'ordinamento. Osserva, in proposito, che il giudizio della Corte costituzionale adita in via diretta avrebbe una procedura, e tempi, ben diversi dal normale giudizio sorto in via incidentale.

Il presidente **VIZZINI** mette in votazione l'ordine del giorno n.1, che risulta approvato.

Si procede, quindi, all'esame dell'ordine del giorno n. 2, a prima firma del senatore Calderoli.

Il presidente **VIZZINI** prospetta l'opportunità di adeguare la forma dell'ordine del giorno, anche ai fini della sua ammissibilità.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) accetta le indicazioni del presidente Vizzini, e presenta l'ordine del giorno in un testo già adattato in tal senso.

Il presidente **VIZZINI**, in qualità di relatore, si rimette alle Commissioni sull'ordine del giorno n. 2.

Il sottosegretario **MALASCHINI** fa presente che la difesa della sovranità della Nazione rientra nei doveri istituzionali di qualunque Governo della Repubblica, mentre, per quanto attiene al coinvolgimento del popolo, rileva come ciò possa implicare anche il ricorso allo strumento del *referendum* e che, sul punto, il Governo non può che rimettersi alla valutazione parlamentare.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) ricorda che tutti i Governi della Repubblica hanno prestato giuramento sulla Costituzione al momento del loro insediamento e che ciò non ha impedito, a titolo esemplificativo, il ricorso all'indebitamento, nonostante la vigenza del principio di copertura finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, il coinvolgimento popolare, rammenta che nel 1989, con una legge costituzionale, venne promosso un *referendum* consultivo per il conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo.

Il senatore **MORANDO** (*PD*) esprime, a nome del proprio Gruppo, la ferma contrarietà all'ordine del giorno in esame, in quanto l'esigenza di modificare l'articolo 81 della Costituzione non nasce solo da un obbligo imposto a livello europeo, bensì dalla necessità di ammodernare le regole di gestione della finanza pubblica e di evoluzione della spesa, come peraltro si è cercato di fare più volte, nel corso dell'esame dei vari progetti di riforma della normativa sulla contabilità pubblica.

Per quanto attiene il coinvolgimento del popolo e del Parlamento, esprime apprezzamento per l'intenzione manifestata oggi, in Assemblea, dal Presidente del Consiglio, di avviare un confronto preventivo tra Governo e Parlamento, preliminare alla fase di negoziazione del nuovo trattato sull'Unione fiscale, mentre va ricordato che il precedente Ministro dell'economia e delle finanze non ha fatto altrettanto, al momento della sottoscrizione del patto *Europlus*, sostenendo, erroneamente, che le nuove regole si sarebbero applicate soltanto a partire dal 2013, nonostante esse siano già operative.

Il senatore **CECCANTI** (*PD*) interviene in dissenso annunciando la sua astensione: osserva che, nell'occasione ricordata dal senatore Calderoli, il ricorso al *referendum* era motivato dal proposito di attuare il programma federalista europeo alla base del pensiero di Altiero Spinelli, senza i riflessi che, al contrario, sembrano ispirare l'ordine del giorno n. 2.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (*LNP*) sottolinea che l'intento alla base dell'ordine del giorno n. 2 non è fondato su una difesa degli interessi nazionali, bensì sull'esigenza che i futuri processi di integrazione europea e di devoluzione di quote di sovranità avvengano con il consenso popolare e coinvolgendo le istituzioni parlamentari. Quanto al rilievo del senatore Morando, sulla premessa dell'atto di indirizzo, accoglie l'obiezione e corregge di conseguenza il testo.

L'ordine del giorno n. 2 (testo corretto), messo in votazione, non è accolto.

Le Commissioni riunite conferiscono, quindi, mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge costituzionale n. **3047**, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, con la proposta di assorbimento dei disegni di legge costituzionale nn. **2834**, **2851**, **2871**, **2881**, **2890** e **2965**, autorizzandoli altresì a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

La seduta termina alle ore 13,35.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE
N. 3047

ordini del giorno

G/3047/1/1 e 5

AZZOLLINI, VIZZINI, CALDEROLI, MASSIMO

GARAVAGLIA, INCOSTANTE, LATRONICO, LEGNINI, LUSI, MAZZARACCHIO, MERCATALI, PASTORE, PICHETTO FRATIN, TANCREDI, VACCARI, ZANETTA

Le Commissioni riunite,

premessi che:

il disegno di legge A.S. 3047 provvede a disciplinare il pareggio di bilancio prevedendo, tra l'altro, all'articolo 5, comma 1, lettera f), che la legge di cui al nuovo testo dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, come novellato dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, debba prevedere l'istituzione di un organismo apposito presso le Camere, col precipuo fine di fornire un supporto tecnico alla funzione parlamentare nelle materie delle politiche di bilancio e di finanza pubblica, oltre che per la valutazione e il controllo circa l'osservanza delle regole di bilancio,

considerato, altresì, che:

il concetto di "valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio", espressamente indicato al citato articolo 5, comma 1, lettera f), si presenta come un concetto caratterizzato da una certa indeterminatezza nel suo preciso ambito applicativo, che può dar luogo ad interpretazioni di carattere normativo, suscettibile anche di possibili diverse applicazioni in sede giurisdizionale in un ambito in cui la Costituzione già prevede competenze e funzioni in capo ad altri organi; tenuto conto altresì che non appare congruo che in Parlamento si provveda alla istituzione di appositi organismi con compiti di accertamento di violazioni di leggi da cui potrebbero emergere profili di censura nei confronti dell'attività parlamentare,

considerano opportuno

intendere l'ambito applicativo dell'articolo 5, comma 1, lettera f), nel senso che tale organismo debba operare, nell'espletamento dei suddetti compiti, con esclusivo riferimento alla corretta applicazione delle normative comunitarie e di contabilità nazionale di cui al Sec95 che regolano la disciplina dei bilanci nell'ambito delle regole del Patto di stabilità e crescita e impegnano il Governo

a valutare l'opportunità di assumere apposite iniziative atte a disciplinare le modalità e le condizioni per consentire alla Corte dei conti di promuovere il giudizio di legittimità costituzionale per violazione dell'obbligo di copertura finanziaria di cui all'articolo 81, terzo comma, della Costituzione come novellato dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

G/3047/2/1 e 5

CALDEROLI, MASSIMO GARAVAGLIA, VACCARI, BODEGA

Le Commissioni riunite,

premessi che

la discussione del disegno di legge costituzionale che reca l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale discende da impegni assunti in sede di Unione europea,

impegnano il Governo

ad assolvere in ogni sede i propri compiti istituzionali al fine di difendere la sovranità della nazione e a coinvolgere il Parlamento e il popolo, nelle forme previste dalla Costituzione, nel caso in cui la stessa venga messa in discussione.

G/3047/2/1 e 5 (testo corretto)

CALDEROLI, MASSIMO GARAVAGLIA, VACCARI, BODEGA

Le Commissioni riunite,

premessi che

la discussione del disegno di legge costituzionale che reca l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale discende anche da impegni assunti in sede di Unione europea,

impegnano il Governo

ad assolvere in ogni sede i propri compiti istituzionali al fine di difendere la sovranità della nazione e a coinvolgere il Parlamento e il popolo, nelle forme previste dalla Costituzione, nel caso in cui la stessa venga messa in discussione.

emendamenti

Art. 1

1.8 (testo 2)

NICOLA ROSSI, PASTORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. L'articolo 81 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 81. - Lo Stato assicura il pareggio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico. Il ricorso all'indebitamento è consentito in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il ricorso all'indebitamento è inoltre consentito, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza dei due terzi dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.

Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare il pareggio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera."».